

Stavano per brindare: nella rete due latitanti eccellenti

REGGIO CALABRIA -Sul tavolo c'erano dolci e una bottiglia di spumante. Il brindisi, però, non c'è stato. L'arrivo dei carabinieri e del personale della Dia ha colto tutti di sorpresa. A cominciare da Paolo Iannò, 36 anni, di Gallico, e Carmelo Palermo, 41 anni; di areni, entrambi latitanti dal 1995, e inseriti nell'elenco dei 500 ricercati più pericolosi di-ramato `dal ministero dell'Interno. I due si sono fatti ammanettare senza opporre resistenza.

È accaduto nella serata di S. Stefano. Alla cattura dei latitanti si è aggiunto l'arresto di quattro considerati fiancheggiatori: Pasquale Cartisano, 39 anni, Francesco Cartisano, 24 anni, Giuseppe Barillà di 31 e Maurizio Carmelo Barillà, di 27 anni. Tutti sono originari della frazione Gallico di Reggio.

I sei si trovavano all'interno di un miniappartamento nel rione Sbarre Superiori, nella periferia sud della città. Iannò e Palermo sono ritenuti elementi di primo piano della cosca capeggiata dal boss latitante Pasquale Condello, 50 anni, soprannominato "il supremo"; che, insieme ai gruppi Imeni; Serraino e Rosmmi, fu contrapposta, a cavallo tra la ime degli anni'80 e l'inizio del decennio successivo, nella guerra di mafia al gruppo dei De Stefano.

Nell'appartamento in cui si nascondevano i due latitanti sono stati sequestrati telefonini e alcune agende, e una somma di denaro. Iannò e Palermo hanno in comune la cosca di appartenenza, uri trascorso di latitante e il coinvolgimento nei maxi-processi "Olimpia 1" e "Olimpia 3". Sul capo di Paolo Iannò gravano diverse ordinanze di custodia cautelare in carcere. La prima era stata emessa il 19 giugno 1995 con l'accusa di associazione mafiosa ed altri reati, le altre risalgono al 14 novembre 1997 e si riferiscono agli omicidi di, Giovanni Schimizzi, Carmelo Cannizzaro, Antonio Pellegrino, Giovanni Russo, tutti avvenuti tra il 1987 ed, il 1989. Un'altra ordinanza risale al 24 febbraio 1999 ed era stata emessa dalla Corte d'assise di Reggio in seguito ad una condanna all'ergastolo per omicidi ed altri reati. Per Carmelo Palermo accuse di associazione mafiosa, omicidio e tentato omicidio contenute in tre ordinanze. I fatti di sangue contestati sono gli omicidi di Nicola Votano e Antonino Ferro e il tentato omicidio di Demetrio Palumbo, commessi tra 111989 ed il 1990. C'è anche un ordine di carcerazione emesso dall'autorità giudiziaria il 13 marzo 1996 in seguito al passaggio in giudicato di una condanna per estorsione (Palermo deve scontare 6 anni, 7 mesi e 12 giorni di reclusione).

Al momento dell'irruzione dei carabinieri della compagnia cittadina e degli uomini del centro operativo della Dia, né i due latitanti, né i quattro presunti fiancheggiatori erano armati. Una circostanza che, come è stato riferito dal sostituto procuratore della Dda Francesco Mollate, che ha coordinato le indagini, conferma come i superlatitanti godessero diana rete di protettori, che li scortava anche nei loro spostamenti.

Su un altro particolare è concentrata l'attenzione degli investigatori: i latitanti, indicati come elementi di primo livello di una cosca dominante nell'area Nord della città, si nascondevano in un appartamento della zona Sud della città, in un settore che viene considerato di confine e in cui operano, pur autonomamente, i clan Libri, Rosmini e Labate.

«Questa circostanza - ha spiegato il sostituto procuratore distrettuale Francesco Mollate - conferma la nuova geografia mafiosa, tracciata dall'ufficio di Procura con alcune importanti operazioni contro le famiglie della 'ndrangheta».

Ulteriori particolari sull'operazione sono stati forniti da Mollate nel corso della conferenza stampa, alla quale hanno preso parte il ten. col. Gaetano Scillia, il maggiore Mauro Gazzi, i capitani Antonino Greco, Gianluca Di Niro, Leonardo Mangione, Carmelo Di Fazio e Roberto Santuccio.

“L'operazione - ha aggiunto il magistrato della Dda - è servita ad aggiornare gli organigrammi e le alleanze dei gruppi mafiosi reggini”.

Per la cattura di Paolo Iannò e Carmelo Palermo il presidente della Commissione antimafia Giuseppe Lumi si è complimentato con la Procura distrettuale, i carabinieri e la Dia.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS